

ARGENTINA. Scampata allo sterminio della sua famiglia, a settant'anni chiede ancora verità



Laura Buonaparte, la madre di «Plaza de Mayo»

Luciano Nardelli

«Dei miei figli soltanto le foto»
La lotta di Laura, «madre di Plaza de Mayo»

Da vent'anni alla ricerca dei figli e del marito rapiti e assassinati dagli squadroni della morte in Argentina. Laura Buonaparte è una delle madri di Plaza de Mayo che a settant'anni continua la sua lotta per ottenere verità e giustizia.

«Dónde están» i 30mila scomparsi?

«Dónde están» (dove stanno?), si legge sul distintivo della madre di Plaza de Mayo. L'associazione fondata nel 1977 dalle madri dei giovani sequestrati ed uccisi durante la dittatura militare. Le cifre parlano di 30mila persone rapite e fatte sparire perché erano oppositori. Le donne del movimento sono rimaste una cinquantina e tutti i giovedì di ogni settimana manifestano per mezz'ora in Plaza de Mayo, per preservare la memoria. «Giustizia, verità, memoria e il loro motto. Chiedono che la sparizione forzata di persone sia dichiarata crimine contro l'umanità. Nel 1983 con la caduta della dittatura e l'avvento del governo democratico di Raúl Alfonsín fu preparato un rapporto che catalogò 8961 casi di sparizione forzata e avvertì che il vero quadro potrebbe essere più grande. Trentamila, dicono le madri di Plaza de Mayo. Le forze di polizia e i servizi di sicurezza hanno sostenuto che gli archivi dei militari con i dettagli sui casi delle persone detenute e «scomparse» sono stati distrutti. Nel 1985 un piccolo numero di ufficiali di alto rango fu condannato e imprigionato. Ma nel 1987 intervenne un'amnistia. Nel 1990 l'attuale presidente Menem perdonò i comandanti delle giunte militari e altri alti ufficiali imprigionati. Tra quelli perdonati anche il generale dell'esercito Carlos Suarez Mason che era in attesa di un processo per 39 accuse di omicidio. I gruppi argentini per i diritti umani e opposizioni politiche hanno condannato i perdoni accusando Menem di essersi fatto complice delle dittature.

temendo anche loro di essere sequestrati e assassinati. Ed è quello che avviene l'anno dopo. L'11 maggio 1977 Irene e suo marito Mario Ginsberg sono sequestrati nella loro abitazione. Frano presero la figlia Victoria e il piccolo Hugo che rimase senza genitori era stato adottato da Irene e suo marito.

Il sequestro di Victor

Non passa nemmeno una settimana e la stessa sorte tocca a Victor. Il 19 maggio 1977 uno squadrone della morte fa irruzione nella sua casa e lo sequestra insieme alla moglie Isabella Levi. In tutti e due i casi viene usato un grande spaurimento di forze. Cosa i ragazzi in quei giorni? La mia preoccupazione era per i bambini Hugo e Victoria che sapevo fragile. Parli con Amnesty perché trovassero una strada per farli sparire un giorno ricevetti una telefonata di un lontano parente di Hugo che mi diceva un appuntamento dicendo mi che aveva un regalo da farmi vedere. Andai sul luogo dell'incontro ero emozionato. Vidi una persona che non conoscevo che aveva in braccio Hugo. Feci un tuffo al cuore. Temevo che lo portasse via. Invece me lo consegnò convinto che io fossi la madre. Hugo mi abbracciò e appoggiò la testa sulla mia spalla e restò tranquillo. Era entrato il contrab-

bandando in Messico. Aveva viaggiato con un documento falso e gli avevano tinto i capelli nascondendo così sfuggire ai controlli dei militari.

Laura resta in Messico fino al 1984. Quello stesso anno rientra in Argentina dove partecipa al processo contro i militari. Si costituisce parte civile e si mette alla ricerca delle fosse comuni dove sono stati sepolti i desaparecidos. In quelle fosse stanno anche i corpi dei suoi figli e di suo marito. Spiega di trovarne una traccia e qualche mese dei suoi cari. È un lavoro molto difficile oltre che che doloroso. I militari dopo avere ucciso le persone che sequestravano ne sembravano i corpi e ne seppellivano i pezzi in fosse diverse per rendere impossibile l'identificazione. Se Laura non è riuscita ancora a trovare tracce dei figli del marito ha invece avuto notizie.

L'hanno ucciso il giorno dopo il sequestro con una pallottola che gli entrò dalla nuca e uscì dall'occhio sinistro. Il suo corpo - dice - fu portato insieme ad altri dai militari alla sede di un sindacato di destra e gli hanno appiccato il fuoco. I pompieri arrivarono subito. La descrizione della scena che si presentò ai loro occhi è orrenda. Fra i massacrati c'era anche una donna incinta al nono mese di gravidanza. Con il calore il liquido amniotico si era dilatato facendolo scoppiare, il ventre ed il corpo del bambino era stato espulso ad alcuni metri di distanza. L'unico resto rimasto è riconoscibile: era la testa di mio marito perché era appoggiata sulla braccia. Laura è riuscita a risalire all'identità del marito grazie al corpo di antropologia forense che tiene una documentazione sui terroristi dello Stato. Trovò una testimonianza fotografica. Un'immagine una fotografia che ritrae la testa di mio marito in primo piano. L'ho identificato altre persone che lo conoscevano e poi anche. Queste notizie le ho trovate l'anno scorso.

Nessuna traccia dei figli

Invece dei figli nessuna traccia. È riuscita a sapere solo che Irene e Victor sono stati portati al corpo militare numero 1. Sull'identità di una supposizione. Forse sono stati uccisi con un'iniezione e gettati nel fiume. Ma la speranza non si spegne. È il dolore? Non ha limiti non si può cancellare, ma si impara a convivere. Questo dolore mi ha fatta ancora più una i difensori dei torturatori che hanno perso ogni senso di civiltà. Mio figlio Hugo e tutti gli altri nipoti. Anche Hugo che adesso ha 15 anni è un ragazzo molto generoso. Di giorno lavora e di notte studia. Cosa chiedo? Solo verità perché altrimenti non ci sarà giustizia.

Laura Buonaparte è una bellissima donna di settant'anni. Alta capelli neri un caldo sorriso occhi lucidi e brillanti ha l'aspetto di una donna felice piena di voglia di vivere. Ma quando ricorda la storia della sua famiglia il sorriso sparisce, la sua voce trema.

Laura è una delle madri di Plaza de Mayo, il movimento delle donne che in Argentina si batte per ritrovare i corpi dei familiari rapiti e assassinati dagli squadroni della morte negli anni settanta durante la dittatura militare. Lei ha perso tre figli e il marito. La sua era una famiglia borghese illuminata che però è sempre stata perseguitata dal potere militare fin dagli anni trenta.

Il bisnonno era un italiano trasferitosi in Argentina alla metà del secolo scorso. Laura è nata nel Nord Est del paese nella provincia di Entre Rios, stretta fra il rio Paraná e il rio Uruguay. «Io sono nata sulle coste dell'Uruguay e cresciuta su quelle del Paraná» dice scherzosamente. Il padre era giudice e presidente della corte superiore di giustizia. Un liberale un democratico precursore dell'umanizzazione del sistema carcerario. Entre Rios è stata la prima città del mondo in cui il carcere non è una struttura chiusa ma un'azienda agricola. Questo avveniva già nel 1930. Quando i militari vanno al potere nel '43 il padre di Laura finisce in carcere perché si rifiuta di applicare una giustizia di parte. Da quel momento è iniziato il mio impegno politico. Incarcerato mio padre in casa non c'erano più soldi e allora sono andata a lavorare in un negozio. È lì che ho cominciato il mio attivismo sindacale e politico. Laura viene nominata segretaria del sindacato degli impiegati di commercio. Partecipa agli scioperi del '45 poi si sposa con un ebreo, Santiago Bruscheim, un biologo che aveva un laboratorio di analisi del sangue e si trasferisce a Buenos Aires.

Quattro figli in sei anni

In sei anni arrivano quattro figli. Luis Marcelo (nel 1949), Aida Leonora (1951), Victor Rafael (1953), Irene Monica (1955). In quel periodo ho dedicato il mio tempo alla famiglia ad allevare i figli. Mio marito? Era un socialdemocratico ero più a sinistra, più anarchica. I miei figli? Anche loro a 14-15 anni cominciano ad occuparsi di politica di sinistra. Eleonora andò ad insegnare nei quartieri poveri per la campagna di alfabetizzazione. Aveva una voce molto bella. Da mezzo soprano Luis Marcelo faceva già il giornalista. Lo minacciavano non ripetutamente di morte e all'in-

RAFFAELE CAPITANI

zio del 1975 tentarono di sequestrarlo mentre camminava per strada. Riuscì a scappare e siccome era già sposato con due figli decise di espatriare all'estero a Città del Messico.

Erano gli anni degli squadroni della morte, organizzati e composti dai militari. Al potere c'erano Isabel Peron e il suo ministro degli Interni Lopez Rega, appoggiati da i militari.

Dai suo pacco di carte Laura si fa una fotografia di Leonora. Era bellissima mi somigliava tanto. Poi chi na la testa e raccontò lentamente quasi sottovoce. Il 21 dicembre 1975 mia figlia Aida Leonora è stata sequestrata nel quartiere povero dove lavorava insieme ad altre sette donne. In quel luogo c'era una postazione militare che aveva subito un attacco dell'esercito rivoluzionario popolare. Per ripresaglie i militari avevano bom-

bardato il quartiere, facendo molte persone. Le sette donne si erano recate lì per prestare soccorso quando è arrivata una jeep dell'esercito che le ha portate via tutte. Laura comincia a cercarla sperando di trovarla ancora viva, ma qualche giorno dopo il tribunale numero 8, dove Leonora era stata portata, succede un episodio raccapricciante. Mi hanno consegnato un viso con dentro due mani tagliate dicendomi: sono quelle di tutti i figli. Era il vaso numero 21.

Il racconto s'interrompe

Il racconto di Laura si interrompe poi riprende con calma. Io e mio marito decidemmo di aprire una casa giudiziaria accusando due mesi Hugo che ora vive con me. Il compagno di lei, il colonnello Nelson Suidon è stato assassinato il 24 marzo del 1976 mentre stava rientrando a casa. In quel periodo

Laura era a Città del Messico in visita al figlio Marcelo. Mentre si trovava lì il 11 giugno 1976 i militari sequestrano suo marito. Gli altri due figli mi mandarono a dire di restare in Messico perché cercavano ancora me. Dopo il rapimento di mio marito Victor e Irene si nascevo-

Da quattro continenti in America. Famiglia riunita dopo 38 anni

Riunione di una famiglia italiana a Pittsburgh dopo 38 anni di separazione. I nove fratelli Zottola di Spigno Saturnia (Latina) sono arrivati da quattro continenti per ritrovarsi con mamma Esterina 79 anni in occasione del matrimonio di Mana, figlia del fratello Giulio. La festa è iniziata sabato scorso all'aeroporto internazionale di Pittsburgh dove i fratelli dai 41 ai 60 anni si erano dati appuntamento. Classica la scena: «Ridevano piangevano», ha detto Anthony, «non ci sono parole per descrivere l'emozione».

Gli Zottola sono cresciuti a Spigno Saturnia. Il padre Giuseppe era un manovale. Vivevano in una casa divisa ai piani superiori tra una decina di famiglie. Sotto c'era una stalla con pecore, maiali e un asino. I nove fratelli dormivano assieme da testa e da piedi. Vincenzo il più grande emigrò negli Usa nel 1902 stabilendosi a Pittsburgh. Dopo cinque anni ottenne la cittadinanza e fece venire il padre, morto sei anni fa. La mamma, gli altri quattro fratelli e una sorella arrivarono un anno dopo stabilendosi anche loro in Pennsylvania. Quattro sorelle erano già sposate, due rimasero in Italia con i mariti, una emigrò in Australia e l'altra in Argentina sempre con i rispettivi mariti.

La più emozionata? Esterina. «Non pensavo che avrei mai visto i miei figlioli e nipotini tutti insieme».

Nuova legge in Oregon Un giovane ladro rischia l'ergastolo

Un giovane di 21 anni Paul Rivers è scappato di prigione il primo residente della Oregon a essere condannato all'ergastolo per aver commesso tre reati comuni in applicazione di una legge appena entrata in vigore. L'uomo specializzato in rapine è stato condannato a quattro anni di carcere per aver rubato un binario di 375 dollari. Ma poiché aveva alle spalle altre tre condanne per lo stesso reato rischiò di passare il resto dei suoi giorni dietro le sbarre.

Durante la sentenza il punitore animato e scoppiato in lacrime, ma in solo pochi minuti prima di avvenire la conoscenza dell'entrata in vigore della nuova legge, denominata iniziativa 593. Secondo il fratello del giovane ladro, Russell Rivers, non può essere condannato all'ergastolo per aver rubato pochi soldi. «Non ho mai visto mio fratello», ha osservato Russell, «non ho mai fatto del male o ucciso nessuno». A pensarla così è anche la vittima dell'rapina, la signora Josef Stobolzan che è parso disorientato dopo aver appreso che Paul Rivers rischia l'ergastolo. Ho firmato la petizione a favore della nuova legge da tempo, ma non avevo mai immaginato che questo disgraziato passasse il resto dei suoi anni in carcere per avermi rubato.

Regione Emilia-Romagna GIUNTA REGIONALE Interventi di promozione e commercializzazione delle imprese turistiche. La Giunta della Regione Emilia-Romagna ha fissato i criteri e le modalità cui dovranno attenersi le Amministrazioni Provinciali per la concessione dei contributi previsti all'art. 4 della L.R. 28/1993 a favore degli operatori privati del settore turistico per la realizzazione di progetti di promozione e commercializzazione. I beneficiari dei contributi sono persone fisiche o giuridiche che siano legali rappresentanti o rappresentanti per delega di imprese turistiche singole o associate anche temporaneamente, nonché di enti privati e organismi tecnici delle associazioni di categoria del settore turistico svolgenti attività di commercializzazione su incarico da parte delle imprese turistiche. I progetti dovranno essere presentati alle Amministrazioni Provinciali di competenza entro il mese di giugno 1995. I progetti che si realizzeranno sul mercato italiano non potranno essere di importo inferiore ai 40 milioni, mentre quelli sul mercato estero non potranno essere di importo inferiore ai 60 milioni. Il testo integrale dell'atto (delibera n. 1893 del 17/5/94) potrà essere richiesto all'Assessorato al Turismo dell'Amministrazione Provinciale di competenza. IL PRESIDENTE Pier Luigi Borsani

HA 371 MENSILE DI GESTIONE FAUNISTICA. L'uno strumento di lavoro e di consultazione tecnico-scientifica per: ● ambientalisti ● naturalisti e animalisti ● programmatori e operatori faunistici ● cacciatori ● agricoltori e allevatori ● dirigenti associazionistici ● studiosi, ricercatori e studenti ● tecnici funzionari ispettori e amministratori pubblici. È una guida a livello europeo per applicare le nuove leggi su fauna ambiente e caccia. Si riceve mensilmente in abbonamento versando Lit. 40.000 sul c/c postale n. 10842532 intestato a Habitat c/o Editor del Grifo (Montepulciano SI).